

Lo sfacelo della democrazia



**Giuseppe Tirota**

**LO SFACELLO  
DELLA DEMOCRAZIA**

*saggio politico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Giuseppe Tirota**  
Tutti i diritti riservati

*Il vero potere è servizio.*

(Papa Francesco)



## Premessa

I lettori sono avvertiti, questo libro non è contro uno o l'altro governo della Repubblica, contro un partito o l'altro, è fortemente critico nei riguardi dell'intero sistema politico di stampo partitocratico. Esso nasce dalla profonda convinzione che la Legge debba essere il frutto delle scelte popolari, non mediate e non filtrate da sistemi di potere che ne possano condizionare o addirittura stravolgere i contenuti. Parimenti, ogni autorità democraticamente costituita deve discendere dalla decisione chiara del popolo. In altri termini, la sovranità popolare non deve essere soltanto conclamata nelle costituzioni, ma onestamente rispettata. I tempi sono maturi a che la politica si evolva e superi la sua pessima organizzazione partitocratica. Ciò sarà possibile, offrendo ai cittadini il loro giusto diritto di partecipare senza intermediari alle scelte nel governo dello Stato e di esercitare un adeguato esercizio di controllo nell'andamento della cosa pubblica. È necessario che le democrazie liberali diventino interamente democratiche e lascino alla storia il giudizio sull'aggettivo liberale.

La partitocrazia delle democrazie liberali non ha risolto i problemi internazionali e nemmeno quelli nazionali e locali, perché, per la sua stessa struttura,

ne è incapace. Questo sistema politico diventa sempre più pericoloso con l'affermarsi della globalizzazione, perché il destino dell'umanità non può dipendere dalle decisioni di un pugno di uomini, animati da particolari interessi, mentre la complessità delle relazioni umane complica i rapporti tra gli stati e tra i popoli negli scambi sempre più frequenti di uomini, costumi e beni economici.

I partiti italiani hanno partorito l'ultima loro novità per continuare la propria esistenza strascicata e dare agli elettori l'attesa di un'importante conquista politica che poi non è tale. Si tratta del federalismo fiscale, mai attuato in Italia, è vero, ma già contemplato nella Costituzione, come sviluppo sempre più ampio del decentramento e dell'autonomia auspicati nel Paese. Esso è certamente un passo avanti nella riorganizzazione dello Stato, ma non è tutto quello che necessita ai cittadini, non è cioè un decisivo avanzamento del popolo nella democrazia. Molto probabilmente si assisterà ad un nuovo equilibrio nello stato, ma niente di veramente straordinario: diminuirà forse il potere centralistico a vantaggio di quello locale, per cui saranno più influenti i governatori regionali, ma i cittadini saranno sempre emarginati da ogni potere sovrano.

Il problema vero dello Stato, oggi, è la perdita di credibilità dei suoi politici, carica di troppi silenzi colpevoli e colma di ambiguità, che hanno provocato nel Paese un clima di rivolta generalizzata nei confronti della partitocrazia, in conseguenza di una sfiducia diffusa, derivata dall'avidità ed irresponsabile gestione del governo dei partiti.

Il sistema partitocratico è ormai investito da una crisi irrecuperabile, della quale i cittadini si rendono



conto quotidianamente. L'Italia è travolta dall'illegalità, gli scandali continui aumentano l'ira popolare, la miseria di larga parte della società contrapposta ai privilegi della classe dirigenziale accumula il disprezzo verso l'autorità costituita, il degrado dei servizi pubblici e la caduta dei valori tradizionali animano l'avversione contro l'autorità statale. È necessario cambiare pagina, ma questa volta non superficialmente all'italiana, per lasciare tutto come prima: l'unico cambiamento reale, invocato dalle persone più consapevoli, reclamano da tutti gli Italiani, è una crescita della democrazia, che inevitabilmente implica una riduzione dell'arbitrio di chi oggi spadroneggia nello Stato.

Jesi. 02/01/2009.

“Lo sfacelo della democrazia” risulta composto di un precedente lavoro, “Il regime dei partiti”, al quale è stato unito un altro successivo, “La partitocrazia svergognata”, costituente la sua seconda parte, scritto quattro anni dopo, tuttavia ad esso vicino nei contenuti ed affine nel disgusto e nella rabbia, suscitati dall'oscena politica nazionale all'odierno uomo qualunque, quale l'autore si onora e si propone di esprimere. In questi quattro anni non è cambiato niente a suo favore, anzi le cose sono peggiorate da non crederci.

Ogni fiducia nel sistema dei partiti è ormai caduta da troppo tempo, ma, siccome la speranza perdura naturalmente nel cuore umano, molti cittadini, forse per abitudine, forse per ostinazione o anche perché legati dalla logica clientelare al carro della

partitocrazia, continuano a sostenerli con il loro voto. Fa parte della democrazia tollerare un dissenso meditato, perché il rispetto civico impone sempre la considerazione di un pensiero pacificamente alternativo, ogni volta persuasi della ricerca del bene comune, ma alla fine liberi da una faziosità preconcetta e politicamente massificata.

Jesi, 10/01/2013.

Prima parte

IL REGIME DEI PARTITI

